

## ***TEOLOGIA DELL'ANTICO TESTAMENTO***

*Don Jean Paul K. KOFFI*

### **Introduzione**

Quest'ultimo incontro di formazione consacrato alla Teologia dell'AT si vuole una serata di resoconto. Vogliamo riassumere il percorso che abbiamo seguito. Infatti ci siamo resi conto che tutti gli appuntamenti dei Lunedì ci hanno aiutato ad entrare in questa convinzione che la Bibbia è la grande narrazione dell'incontro tra Dio che si è fatto storia e la storia degli uomini e delle donne di un tempo e di ogni tempo. Non è tanto una teoria o una dottrina, non è anzitutto un insieme di precetti morali o di teorie pseudofilosofiche, ma è la storia della nostra vita.

Inoltre in ogni pagina del Primo Testamento il grande protagonista è Dio. Tutto nell'AT parte da Dio, e in ogni caso, ritorna a Dio. E non si tratta del Dio astratto dei filosofi, ma di un Dio vivo e vero, che ama gli uomini e presenta lineamenti simili a quelli di una persona, fino al punto di venire descritto con tratti antropomorfici, come quando si legge della collera di Dio, dei suoi occhi, dei suoi piedi, delle sue mani. Non ci si deve meravigliare ma sforzare di comprendere e di tradurre.

#### **1- RIVELAZIONE DI DIO**

L'AT insegna che Dio è indicibile, inafferrabile, supera la presa dell'intelletto umano quanto la volta del cielo dista dalle mani dell'uomo, e tuttavia parla continuamente di Dio, servendosi di molte immagini e superandole tutte (perché nessuna di queste immagini corrisponde al volto di Dio). È come se Dio fosse un diamante dalle mille sfaccettature.

C'è il Dio sovrano e maestoso della Genesi che « dice » e le cose balzano (si slanciano, appaiono con evidenza) all'essere,

C'è il Dio che modella Adamo,

Il Dio che chiama Abramo,

Il Dio che ispira Giuseppe,

Il Dio che si rivela a Mosè,

Il Dio che annienta il faraone,

Il Dio che guida le schiere di Israele,

Il Dio tremendo del Sinai,

Il Dio separato del Levitico,

Il Dio che comanda del Deuteronomio,

Il Dio familiare di Tobia,

Il Dio di giustizia di Amos,

Il Dio d'amore di Osea,

Il Dio santo e redentore di Isaia,

Il Dio intimo di Geremia,

Il Dio sposo di Ezechiele,

Il Dio misterioso di Giobbe,

Il Dio amante della vita nei Sapienziali.

Questo elenco non esaustivo ci fa capire il motivo per cui secondo gli studiosi, individuare una Teologia per tutto l'AT non è un'impresa facile, perché il Primo Testamento presenta diverse teologie, cioè vari e diversi tentativi di riflessione, di lettura sul rapporto tra Dio e il creato e sulla presenza di Dio nella vita degli uomini.

## 2- AT, ECO DELLA VITA UMANA

Tutto ciò che l'uomo ha di più profondo trova eco nella Sacra Scrittura. Essa gli offre le parole per lamentarsi e invocare, per esprimere la gioia ma anche la tristezza, la delusione e la disperazione. Fine costante dell'AT nei confronti dell'uomo è di condurlo a Dio, di portarlo ad arrendersi a Lui, gettandosi tra le sue braccia, con la fede di Abramo. Semplicemente diciamo che tutta l'avventura umana secondo questo Primo Testamento si risolve nell'attesa che l'uomo si decida per Dio.

Di fatto si assiste nell'AT quasi ad ogni pagina all'appello di Dio verso l'uomo e alla resistenza dell'uomo verso Dio. A volte si ha quasi l'impressione che l'uomo sia conteso tra due forze, Dio e Satana, contrapposti in un'ostilità che percorre i secoli. Ma di questa lotta perenne la Bibbia conosce, annuncia e garantisce la vittoria, il cui epilogo avverrà nel famoso « *giorno del Signore* » di cui parlano l'Antico e il Nuovo Testamento. In realtà però il momento della vittoria è situato nella morte-risurrezione di Gesù Cristo ; grazie a Lui ogni uomo può diventare vincitore.

Ecco perché Gregorio Magno nella sua famosa lettera indirizzata ad un laico, il medico dell'imperatore (TIBERIO), scriveva : «Cerca di meditare ogni giorno le parole del tuo Creatore. Impara a conoscere il cuore di Dio nelle parole di Dio perché tu possa desiderare ardentemente i beni eterni e con maggior desiderio la tua anima si accenda per i beni di Dio». Raccogliere il messaggio del cuore di Dio significa fare teologia.

## 3- ORIENTAMENTI TEOLOGICI

Consapevoli, perciò delle difficoltà oggettive di questo tipo di ricerca, noi riteniamo solo **due piste** di lettura teologica dell'AT (**1. Alleanza e Messianismo ; 2. I grandi territori della Rivelazione : - Profetico-Liturgico-Sapienziale**).

3.1. **La prima pista** ci permette di riassumere tutto l'Essere e l'Agire di Dio nell'AT in due categorie teologiche (modi o modalità di rivelarsi di Dio, come Dio si manifesta) che sono **Alleanza e Messianismo**.

**Alleanza** (Parola come *DABAR* o *LOGOS*, Nome, Vivente, Liberazione, Creazione, Legge, Terra, Peccato)

« *Porrò la mia alleanza tra me e te* » (*Gn 6, 18 ; 17, 10*). **Dio assume la nostra storia.**

Il dialogo che si stabilisce tra Dio e l'uomo è spesso definito dalla Bibbia col termine ebraico *berît*, «alleanza» o, meglio, «impegno» di Dio, «giuramento», essendo primaria l'iniziativa amorosa e gratuita di Dio. Per costruire in modo comprensibile alla mentalità semitica questa misteriosa relazione di grazia e di fede, la Bibbia usa alcuni modelli della diplomazia orientale, i cosiddetti «**tratti vassallatici**», **stipulati da un gran re e da un principe di rango inferiore**. Dio, in questa prospettiva, considera l'uomo una potenza con cui intrecciare un rapporto di collaborazione per attuare un progetto comune. Il progetto è quello che noi cristiani chiamiamo « la storia della salvezza » e che il NT definirà come il «regno di Dio».

Prima di essere Creatore e Legislatore, Dio è Liberatore, quindi :

- **L'Alleanza è un gesto di Liberazione**

In questa luce si interpretano tutti i momenti essenziali della storia biblica. Al Sinai, Dio offre il suo **gesto di liberazione** (questo gesto di Dio costituisce l'evento fondatore della fede d'Israele) : « *Io sono il Signore tuo Dio che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla condizione di schiavitù* » (*Es 20,2*). L'uomo risponde col Decalogo che è la carta dei doveri del principe vassallo: si tratta naturalmente di un impegno esistenziale nella dimensione verticale (*Es 20,3-11: i diritti di Dio*) e in quella orizzontale (*Es 20, 12-17 : il prossimo*). Anche l'esperienza di Abramo è letta secondo la stessa categoria dalle varie tradizioni che hanno costruito le saghe e le

narrazioni patriarcali della Genesi. Al Signore che nella promessa si era vincolato al dono della terra e della discendenza (*cf Gn 15, 4.8-21; 17, 4-8*), Abramo risponde con l'offerta della sua fede pura (*cf Gn 15,6; 22*) e della circoncisione (*cf Gn 17, 9-14*), sigillo impresso nella carne di ogni ebreo come sigillo vivo dell'alleanza.

- **L'Alleanza è anche relazione tra sposi dove Dio è lo Sposo e l'uomo, la sposa**

Successivamente, però, il profetismo tenterà di esprimere questo legame che unisce Dio e uomo in una nuova e più profonda dimensione. Al rapporto tra due forze che si coalizzano nel reciproco rispetto della loro grandezza si sostituirà la tenera relazione d'amore tra due fidanzati o due sposi che si cercano nella gioia e nell'intimità. *L'amore umano diventa, così, il paradigma dell'amore di Dio per l'uomo e della risposta a Dio.* Lo splendido carne di *Os 2*, l'affascinante panorama di colori, di profumi, di canti, di emozioni estatiche del Cantico dei Cantici, il capolavoro simbolico della vigna amata di *Is 5, 1-7*, le pagine tarde di *Is 54* (Secondo Isaia) e *Is 62* (Terzo Isaia), l'accesa sceneggiatura di *Ez 16*, costituiscono un ideale antologia per la definizione di questa nuova impostazione teologica. Ma nella gioiosa atmosfera dell'amore un'ombra spesso si introduce e sembra infrangere l'incanto : è il **tradimento che la sposa**, colma di fiori, compie dimenticando il suo marito per seguire l'illusione di altri amori. È la scelta idolatrica di Israele, caratterizzata dalla Bibbia appunto come adulterio e prostituzione (*Os 2, 1-15; Ez 16*). Dio, però, rimane sempre in attesa accanto al focolare ormai vuoto; sa che un giorno i passi della donna amata nuovamente risuoneranno ed Israele potrà essere ricollocato nella sua dignità di sposa amata.

- **L'Alleanza come Affidamento e Consegnà del Proprio Cuore come una tavoletta su cui si designa la Presenza di Dio (Nuova Alleanza)**

Si sviluppa, allora, un terzo modo per esprimere il rapporto Dio-uomo attraverso la categoria « alleanza-impegno ». Si tratta della cosiddetta *nuova alleanza* cantata da **Ger 31, 31.32-34** ; « *Ecco, verranno giorni nei quali con la casa di Isarele e con la casa di Giuda io concluderò una nuova alleanza* ». La novità sorprendente di questa nuova relazione tra JHWH ed Israele è esplicitata da Geremia secondo due componenti che nel lessico biblico sono decisive, «**cuore**» e « **spirito** ». Il primo termine non è sinonimo di sentimento, ma piuttosto di coscienza ; è la radicalità dell'uomo colto nella sua realtà intellettuale, volitiva, passionale, affettiva ed effettiva. Il secondo vocabolo denota invece la realtà di Dio in quanto può comunicarsi all'uomo e trasformarlo, senza per questo perdere la sua trascendenza. La grazia trasformatrice di Dio (lo Spirito) penetra nell'uomo peccatore (« il cuore di pietra») e lo rende creatura nuova , spontaneamente consacrata all'alleanza con Dio (cf **Ger 31, 34**). Lo stesso messaggio risuonerà anche in Ezechiele : « *Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati ... , vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo la mia legge* » (**Ez 36, 25-27**).

**Messianismo** (Elezione, Persona-Famiglia-Clan-Tribù-Popolo, Culto, Monoteismo, Promessa e Compimento, Escatologia positiva, Salvezza)

- **Messia come servitore dell'Alleanza**

(Una persona che accetti che l'Alleanza sia visibile nella sua vita)

*La « casa » di Dio.* Abbiamo identificato nel legame tra Dio e l'uomo una delle categorie fondamentali della teologia veterotestamentaria, quella di « alleanza-impegno-berît ». Questo incontro è celebrato in pienezza nelle figure bibliche dei « servi » del Signore (Abramo, Mosè, Giosuè, Davide, il « Servo di JHWH » ecc.). Tra questi «servi» una posizione privilegiata è occupata da Davide e dalla rilettura teologica della sua figura. Questa posizione è

precisata in una pagina significativa, in **2Sm 7**, che raccoglie il celebre oracolo del profeta Natan indirizzato appunto a Davide.

- **Messia come presenza di Dio nella storia**

Si apre così un nuovo orizzonte di luce e di speranza nella lettura della storia umana. Le figure, spesso incolori e peccatrici, dei sovrani della linea dinastica davidica lasciano progressivamente intravedere una figura limpida e perfetta, segno trasparente della presenza del Dio-Emmanuele nella nostra storia. Al *messia* (in ebraico « consacrato ») concreto si sostituisce l'attesa di un *Messia in cui la presenza di Dio sia piena, in cui la giustizia sia norma di vita totale, in cui lo Spirito di Dio sia effuso in ricchezza infinita.* «Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto dalle sue radici. Su di lui si poserà lo Spirito del Signore, spirito di sapienza e di intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito di conoscenza e di timore del Signore» (**Is 11,1-2**). Nella prospettiva cristiana questo Messia – considerato nell'AT solo figlio adottivo di Dio per salvaguardare trascendenza ed unicità di Dio, rigorosamente custodite nello schema teologico veterotestamentario (« *Io gli sarò padre ed egli mi sarà figlio* », **2 Sm 7, 14**) – ha un nome, è Gesù Cristo (« Cristo » è il greco di « Messia »), « *figlio di Davide* » (**Mt 1,1**) e **figlio di Dio in senso pieno e reale. In lui cielo e terra, storia ed eternità, divinità ed umanità si congiungono in una armonia perfetta e definitiva.**

- 3.2. La seconda pista, tenta di perlustrare (percorrere lentamente e sistematicamente) tre grandi territori o ambiti della rivelazione veterotestamentaria, quello **profetico**, quello **sapienziale** e l'ambito **liturgico**.

Chi sfoglia anche superficialmente l'AT si accorge che, accanto alla Torah, si aggregano come delle zone di colore compatte : da un lato c'è la grande voce della profezia con tutta l'accesa gamma dei suoi toni, dei suoi appelli e delle sue proteste ; dall'altro canto si

snoda la linea nobilissima della letteratura sapienziale, una voce densa, ora serena, ora tragica, ora ottimistica, ora provocatoria. Ma uno dei centri spaziali e sentimentali della Bibbia è senz'altro Sion e il suo cuore che è il tempio e la sua liturgia. Seguendo queste tre direttrici potremo meglio completare il grande quadro del messaggio teologico veterotestamentario.

- **Profezia tra fede e storia**

**(Il profeta come Orecchio e Bocca di Dio deve ricordare sempre che la vita e la fede sono inseparabili)**

Anche la profezia vuole affrontare il problema tra Dio e l'umanità. Anzi, il profeta si presenta quasi come un **punto d'incontro tra Parola di Dio e storia umana**. Egli dev'essere, perciò, rivolto verso Dio nell'ascolto quotidiano e nella fedeltà sistematica a quella Parola. Una felice definizione del profeta è quella coniata da **Is 50, 4-5** ed espressa attraverso il simbolismo dell'**orecchio**: « *Ogni mattina il Signore Dio fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro* ». Ma contemporaneamente il profeta dev'essere **bocca**, cioè testimone davanti agli uomini della Parola che egli ha ricevuto, dev'essere il portavoce di Dio. La sua parola dev'essere come quella di Elia, « *simile al fuoco, ardente come fiaccola* » (**Sir 48, 1**).

Si tratta della tesi concernente il *nesso tra culto e vita*, tra fede ed esistenza. È questo quasi il *kerygma* profetico, cioè l'annuncio costante ed essenziale della proposta religiosa della profezia. Il Signore « *vuole l'amore e non il sacrificio, la conoscenza di Dio più dell'olocausto* » (**Os 6, 6**). Il culto non dev'essere un alibi per sottrarsi agli impegni di fedeltà interiore e sociale ; esso non basta (**Is 1, 11-15**) quando manca la giustizia col prossimo (**Is 1, 16-17**). Dio rifiuta la compensazione di esercizi cultuali (vittime, incenso, offerte, fetse, ecc.) quando manca un'attitudine religiosa vitale.

- **Liturgia e vita**

Nello spirito della proposta profetica si muove sostanzialmente anche l'intero sistema culturale d'Israele. Infatti, se nella visione biblica « *la beneficenza e la comunione fraterna sono i sacrifici di cui Dio si compiace* » (***Eb 13,16***), è naturale che anche il complesso del calendario veterotestamentario settimanale ed annuale si muova in questa direzione. Legate in Oriente al ritmo stagionale della natura, le solennità vengono invece in Israele strappate al meccanismo ciclico ed esteriore dei ritmi agricoli e pastorale ed inserite nella linea della storia della salvezza come « memoriali » degli interventi di Dio per liberare l'uomo. Così la Pasqua, festa primaverile della transumanza pastorale alla ricerca di nuovi pascoli, ha in ***Es 12-13*** come cornice l'evento dell'esodo e trasforma in una celebrazione del dono storico della libertà. Tutto l'antico rituale nomadico (abbigliamento da viaggio, cibi di fortuna, rito esorcistico del sangue, sacrificio di auspicio per la fertilità delle femmine del gregge) si muta nel memoriale vivo e ritualizzato della liberazione e della salvezza nell'attesa della piena redenzione. Anche la seconda solennità primaverile, quella della mietitura, la Pentecoste, nell'epoca giudaica postesilica si trasforma in festa dell'alleanza tra Dio e Israele. La solennità autunnale delle Capanne o Tende, gioiosa festa agricola della vendemmia (***Gdc 9, 27 ; 21, 19-23***), acquista una fisionomia storica in ***Dt 16, 14-17*** e ***Lv 23, 33-43***. Infatti le tende piantate nelle vigne si trasformano in un'evocazione ideale delle tende del soggiorno di Israele nel deserto durante il suo pellegrinaggio verso la terra della libertà. La festa diventa, allora, una rinnovata partecipazione all'esperienza storica dei Padri pellegrini, a recuperare i valori del deserto, tempo del fidanzamento e dell'intimità con Dio (*Os 2, 15*), a rinnovare gli impegni di giustizia e di diritto (*Is 5, 1-7*), a riconquistare l'unione con Dio nella tenda perfetta del tempio, segno della comunione eterna e messianica con Dio (*Zc 14*).

- **La Sapienza biblica**

La foglia, esaminata in trasparenza alla luce solare, rivela una nervatura che alimenta e sostiene il tessuto connettivo di cui è composta : così è la fede che si innerva nella terra e nella storia senza esaurirla o annullarla, ma sostenendola ed alimentandola. La Parola di Dio si fa terra, gusto, corpo, sangue, quotidianità. Venendo a contatto con queste civiltà, Israele si era trovato impigliato in questo contrasto tra cosmo e storia, tra tempo e spazio. L'apertura economico-culturale dell'era salomonica, l'esperienza traumatica dell'esilio babilonese e l'allargamento dell'orizzonte operato dalla Diaspora (il libro della Sapienza) sono stati i fenomeni principali che hanno spostato l'interesse della cultura ebraica verso nuove proposte. Nasce così la sapienza biblica che è un tentativo di cogliere la storicità dell'uomo e del credente sotto una diversa angolatura, quella dell'*esistenza*, quella delle opere e dei giorni.

La sapienza si pone, perciò, come un approccio filosofico e teologico alla esperienza quotidiana e al mondo in cui non è più in giuoco il solo ebreo, ma l'Adamo di tutti i tempi e di tutte le terre.

È una celebrazione integrale della conoscenza umana e religiosa. È un appello a recuperare e a vivere in pienezza i valori fondamentali della nostra umanità. Infatti « chi ama la sapienza ama la vita e quanti la cercano solleciti saranno colmi di gioia » (**Sir 4, 12**).

## **Conclusione**

*« Quando domani tuo figlio ti domanderà : Che cosa sono queste istruzioni, queste prescrizioni e questi decreti che vi ha ordinato JHWH nostro Dio?, tu risponderai a tuo figlio : Noi eravamo schiavi del faraone in Egitto, e JHWH ci ha fatto uscire dall'Egitto con mano potente » (Dt 6, 20-21). →→→(Popolo-Legge-Terra)*

- **Appartenere, accettare di far parte del popolo di Dio**
- **Ricevere la Legge, trasmetterla, dirla per poter abitare nella SHEKINAH (DIMORA DI DIO IN MEZZO AGLI UOMINI)**
- **Ereditare la terra per abitarla**

#### SUGGERIMENTI BIBLIOGRAFICI :

La Bibbia novissima versione dai testi originali, vol. 1, ed. Paoline, Milano, 1991 (Anche tutte le edizioni della Bibbia di Gerusalemme)

M. NOBILE, Teologia dell'Antico Testamento, Logos, Elledici, Torino, 1998.